LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 6 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 296

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

SENATO. — *Seduta del* 5. — Il presidente Canonico partecipa che il Re accettò le dimissioni del ministro Poste Stelluti-Scala, affidando l'interim di quel dicastero al ministro dei Lavori pubblici Tedesco.

Non accettansi le dimissioni da questore del Senatore Baracco.

Accolgonsi con vivo compiacimento le notizie sulla migliorata salute della Duchessa d'Aosta.

Interpellanza Pelloux.

Il Senatore Pelloux svolge quella parte della sua interpellanza sui fatti di settembre, che fu accettata. Si rallegra del risultato delle elezioni politiche, riuscente favorevoli ai «partiti dell'ordine», e spera la fine di ogni equivoco nella politica interna del Governo. Rileva che, se il paese ha disapprovato il disordine, ha voluto anche disapprovare chi ne è responsabile: ed egli crede che il Governo lo sia, col suo contegno prima e durante i disordini, quando il ministero si era del tutto eclissato. Afferma che noi siamo totalmente fuori di carreggiata e dobbiamo rientrarvi: ciò che peraltro non vuol dire tornar indietro ed andare alla reazione — parola della quale ormai si è tanto abusato, che n'è rimasta logora.

Quei disordini son gravi non tanto sotto l'aspetto materiale, quanto e ben più sotto l'aspetto morale. Tra i fatti che enumera, e rimprovera al presidente del Consiglio, vi è pur quello di aver ricevuto il Sindaco di Milano, il quale meritava di essere destituito per aver recato alla casa reale il grave insulto di permettere si togliesse la bandiera italiana dal Municipio e dal Duomo. Gli rimprovera pure di aver accettata la lettera di protesta del Sindaco di Venezia, e di aver tollerato lo sfregio recato al comandante del presidio di Milano il quale fu fatto scendere di carrozza e costretto dalla plebaglia a continuare la strada a piedi.

I disordini trovarono il Governo impotente, perchè pochi giorni prima, malgrado gli avvertimenti non fossero mancati, si era congedata una classe. Dice che l'esercito è finora al dispôra di ogni elogio, come lo prova la condotta delle truppe ch'ebbero la triste missione di assistere impassibili a disordini e violenze inaudite.

Il Regno d'Italia non attraverò mai così tristi momenti. Bisogna provvedere. Non basta più la frase comodamente classica — nè reazione nè rivoluzione: questo è presto nichilismo.

Finora due metodi si presentano al governo; prevenire o reprimere. Ora è venuto un terzo: ne prevenire, nè reprimere! anarchia completa! Ci era stata annunziata da 3 anni la pacificazione degli animi, ed invece mai l'odio di classe è stato più acuto che ora; ed abbiamo alla porta la rivoluzione.

La risposta di Giolitti

Giolitti. *(Segni d' attenzione)*. Spiega che a Venezia non si repressero i disordini, perchè non si adoperarono i mezzi che si avevano a disposizione. A Milano, meno un caso disgraziatissimo, non si ebbero disordini e non fu necessario adoperare la forza, anche perchè l'autorità di P. S. seppe impedire conflitti sanguinosi. Ha considerato la lettera del sindaco di Venezia come una denunzia.

Dimostra la necessità, in sì gravi momenti, di ricevere il sindaco di Milano, di intendersi sui provvedimenti da prendersi, per dare gli ordini opportuni. Se nel 1898 si fosse usata prudenza di governo, non si sarebbe giunti alle conseguenze cui si giunse. Non ci sono che due vie: o la forza che imponga, adoperando le armi; o lasciare che le cose si svolgano col minore danno per il pubblico.

Ricorda il progetto di legge presentato alla camera per l'aumento delle guardie di P. S. e dei carabinieri.

Il principio della forza massima e minima è tecnicamente buono ma bisogna tenere la forza in relazione alle esigenze dell'ordine pubblico. Anche in questa questione bisogna tener conto del sistema di governo che si intende seguire. Il paese, nei comizi a cui fu recentemente chiamato ha respinto le dottrine sovversive ed è dovere del governo di secondare questo movimento.

Pelloux si dichiara abbastanza soddisfatto della risposta.

CAMERA. — In proposta del deputato Rovasenda, il presidente Marcora trasmetterà al Duca d'Aosta i più fervidi voti della Camera per il pronto ristabilimento in salute della giovine, pia e benefica principessa sua consorte.

La seduta è dedicata ad interrogazioni e interpellanze.

Notiamo i risultati della votazione per la nomina della commissione per i trattati di commercio: furono eletti: Rossi con voti 199, Chimirri 193, Ottavi 186, Abignente 180, Bonacossa 170, Cofaianni 167, Chimienti 99, Baraziola 77 e Rampolli 60.

Una catastrofe a Milano.

Due donne carbonizzate.

Milano, 5. Nello stabilimento per l'industria fotografica Ganzini e Namias, in via Solferino, stasera, nell'accendere una lampada a gaz, causa l'infiammabilità di alcune sostanze, si produsse un'esplosione spaventosa.

Le operaie Ersilia Sanpietro, di anni 26 e Giuseppina Castiglioni di anni 23, rimasero carbonizzate. Il proprietario dello stabilimento Mario Ganzini di 36 anni, rimase ustionato alla faccia, non gravemente. Così l'operaio Dante Stefanoni, il quale si teme perderà l'occhio sinistro.

Lo scoppio fece cadere tutti i vetri della casa, producendo molto panico. I danni ascendono a quarantamila lire.

Altri successi giapponesi a Portarturo.

Da Tochio si afferma che i giapponesi sono insediati nella nuova posizione del colle del «203 metri»; sarebbero riusciti a collocare cannoni pesanti. Come pure sulle alture ad ovest del forte di Itzschau. I russi dirigono un fuoco ininterrotto contro il colle medesimo.

Lo stesso giornale ha da Shanghai che i giapponesi avrebbero occupato il colle del metro 300, al sud di quello del «203 metri».

La salute della Duchessa d'Aosta.

Un leggero miglioramento.

Il bollettino sullo stato di salute della Duchessa Elena d'Aosta delle ore 20 di iersera dice: «Giornata soddisfacente — temperatura massima, finora 38 gradi — pulsazioni 82 — respiro da 35 a 36 al minuto primo. Diminuite le sofferenze l'affanno e la tosse: le funzioni renali sono ancora un po' scarse ed accompagnate da discreta albuminuria».

Firmato *Pescarolo*.

Quistioni storiche.

(Collaborazione alla «Patria»)

Osservazioni sopra tre famosi ed enigmatici anelli di ferro. — Della antica Bibione.

Trovo una interessante relazione, nella pregiata *Patria del Friuli* del 1 corrente, sopra la gita del Circolo Speleologico Friulano alle grotte di Presento.

Nel settembre 1868, erbolando nel comune Schönpass, circondario di Gorizia, tra la frazione di S. Michele e B. Vergine di Vitugila, a circa 600 metri da quel piccolo villaggio, trovai un anello di ferro, infiссato in un grande macigno del monte, che offre a ponente una facciata perpendicolare e del tutto liscia. Domandai agli abitanti perchè avessero posto quell'anello; ed ebbi risposta, che già i loro antenati lo ritrovarono come era al presente e che supponevano essere un dì stata l'acqua del mare a quel livello, e aver servito per legarvi le barche.

Il dottor A. Kandler, ed il Valvasor (1), ci narrano, che alle falde del Nanos (monte Re), si trovano di questi anelli di ferro. Nelle vicinanze di Monfalcone, e precisamente nella località denominata *le mandrie*, si trovarono pure anelli di ferro infissi al piede del monte. Curioso, tutti questi anelli presentano la medesima forma e dimensioni. (2)

Più arduo ci sembra di conciliare le veementi rivoluzioni geologiche, che avrebbero dovuto essere avvenute secondo la spiegazione del volgo; colla circostanza, che gli avanzi supposti apparterrebbero se mai ad un'epoca molto posteriore poichè l'uso del ferro, come generalmente si ritiene, risale, nelle nostre contrade almeno, ad un'epoca del tutto storica. Il fatto mi sembra abbastanza rimarchevole, per richiamare su di esso l'attenzione di qualcuno più valente, il quale voglia occuparsene.

* * *

Merita speciale lode il distinto cav. F. dottor Frattini, il quale propose, che il Circolo Speleologico Friulano si faccia iniziatore di una serie di scavi all'isolotto dei Bioni, nella laguna di Marano.

L'antica Bibione, ora Bevazzana, quasi a dieci chilometri sotto Latisana, era un'isola, che al presente si trova riunita alla terra ferma.

Veggonsi i Bibionesi concorrere nominatamente nella stipulazione dei trattati fra le Venete popolazioni e gl'imperatori e Re d'Italia. Sull'incominciare del secolo XI, epoca in cui fu scritta la famosa Cronaca Sagornina, sussisteva Bibione tuttavia in fiore, poichè viene annoverata fra le dodici principali isole, la seconda dopo Grado nell'ordine topografico, Caorle per terza. Quasi perduta erasene la memoria, ed insorse persino questione, per determinare il luogo della sua passata esistenza. L'opinione degli scrittori che la riconobbero nella Bevazzana, sembra che non possa soffrire alcuna opposizione. Bibione esisteva fra Grado e Caorle, e le sue pescagioni estendevansi fino al lido Assanio, riconosciuto incontrastabilmente nel Lignano attuale a levante, ed a ponente, sino al porto di Baseleghe, così detto da due insigni basiliche, delle quali si riscontrano ancora poche traccie. Oltre a questi due punti non poteva dunque esistere Bibione.

Noi troviamo che Costantino Porfirogenito la collocava sul lido di Assanio ossia Lignano. Una prova l'abbiamo anche nella sua denominazione, risultante dal cambiamento della favella nazionale; così, ad esempio, Coprula fu convertita in Caorle, Metamanco in Malamoco, Pupilia in Povegia, e più precisamente Equilio in Cavallino.

Discendendo per ultimo nella faccia dei luoghi, s'incontra qualche avanzo di antichità, e vedesi la Bevazzana sorgere come un'isola da un basso fondo, alla quale, sebbene munita da lunghissimo tempo di arginature, il Tagliamento non ha ancora colle sue piene potuto livellare l'adiacente mal difesa palude. Ad ogni modo, o la Bevazzana è l'antica Bibione, o n'era una parte, una diramazione, una dipendenza; ma le rivoluzioni portate dal tempo, dalle maree, e dal Tagliamento, non lasciano presentemente riconoscere le traccie. In quelle località si rinvennero reliquie di fabbriche e cementi, marmi, lapidi, e tanti altri pezzi di veneranda antichità; ed è questa una prova incontrastabile, che la regione era un tempo salubre ed abitata.

* * *

Un plauso agli studiosi del benemerito Circolo Speleologico Friulano, sperando vengano fatti esami agli antri di Tramonti, per constatare se trovi fondamento l'ipotesi, ammessa da qualcuno, che questi possano avere la medesima origine delle catacombe di Roma. Dal canto mio, non ho mancato di attivare, con tutte le mie deboli forze, qualche indagine onde convalidare i risultati esposti; ma ciò non pertanto, mi cruccia il timore di essere caduto in qualche errore, il quale verrà in seguito emendato.

Confido, con queste incomplete notizie, d'incitare i miei concittadini, nelle utili indagini del patrio suolo; e per mio conto rimarrà il conforto, di avervi in qualche modo cooperato.

Pordenone, 25 novembre 1904.

Giuseppe dott. Tamburlini

(1) Die *Ehre des Herzogthumus Krain*. Leibach 1689.

(2) Abbiamo udito narrare di avelli che si trovano anche sul monte Dauda, verso Sutrio, dove la leggenda narra che ci fosse il lago di Soandri: non sappiamo se o no simili a questi, di cui parla il nostro collaboratore.

La regina di Portogallo a Torino.

La regina del Portogallo è partita nel pomeriggio di ieri, da Londra, con treno speciale diretta a Torino, per visitarvi la duchessa d'Aosta.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Elezioni alla Società Operaia.

(Carlo), 5. Ieri ebbero luogo le elezioni parziali nella Società Operaia.

Come prevedevasi, non ci fu lotta alcuna. Una sola lista fu portata, e riuscì completa.

Su 315 soci inscritti, 98 si recarono alle urne.

Riuscirono eletti: a Presidente il vecchio socio operaio Springolo Pietro Nicolò con voti 68, ed a Vice Presidente Perosa Antonio con voti 71; si ebbero 3 schede annullate e 13 bianche.

A consiglieri effettivi furono eletti: Rigolo Pietro, Cargnelli Antonio, Vacchar Alessandro, Cudignotto Luigi, Sanvidotto Amadeo, Scalon Angelo fu Sante, Gasparini Antonio, Tami Vincenzo. Schede nulle N. 2, disperse 11, bianche 22.

A consiglieri supplenti riuscirono eletti: Montico Gaetano, Sanvidotto Erminio, Fiorido Carlo, Brombin Antonio, Dell'Anna Antonio fu Giuseppe.

Le operazioni elettorali terminarono alle 6 1/4 pomeridiane, nella massima calma.

— L'Impero del sol levante»

Gentilmente invitato, ieri sera alle 8 1/2 mi recai al *Circolo Savoia* per assistere alla conferenza del socio A. Paolet, tipografo, sul tema: *L'Impero del sol levante*.

La sala, sfarzosamente illuminata, era affollata di uditori, fra cui alcune signore e signorine.

L'egregio giovane conferenziere tenne legata la nostra attenzione per un'ora circa.

Dopo avere esposta la configurazione fisica della regione giapponese, passò in minuziosa rassegna le molteplici vicissitudini di quel popolo, dal suo feudalismo crollato sotto i colpi della rivoluzione del 1869 sino ad oggi, in cui noi ci meravigliamo alle palpanti prove del crescente suo progresso economico, morale, militare, e del sentimento nazionale.

Citò nomi e date circostanziate, rivelandosi perfetto conoscitore della materia trattata.

Alla fine fu salutato da un generale applauso. Molti gli si appressarono per stringergli la mano.

Poscia il *grammofono* del Circolo ci fece udire alcune allegre marcie, ed esilaranti canzonette.

Speriamo di assistere quanto prima ad una nuova ed istruttiva conferenza!

LATISANA.

— La Dante risorge!...

5 — Oggi nella sala del Consiglio comunale, coll'intervento di una trentina di aderenti, venne ricostituita la locale sezione della Dante Alighieri.

Per acclamazione venne eletto a presidente il dott. Bosisio e segretario il signor Alberto Minutello.

A rappresentare la Società al convegno di Venezia per protestare contro i barbari fatti d'Innsbruck fu delegato il Presidente Dr Bosisio.

L'adunanza si sciolse al grido di Viva la Dante Alighieri!

* * *

NB. Il grido non basta. Latisana, che già vide intisichire il suo primo comitato della Dante, deve non volere che ugual sorte riscontri questo secondo; ma far sì che realmente «viva».

PAULARO.

— Impossibilità di fare «un sindaco»

Ieri per la terza volta era radunato il consiglio comunale per la nomina del sindaco. Nel fare lo spoglio della votazione però, nacque un incidente, e tutto andò in fumo!...

Ormai prevedesi difficile riuscire a nominare il capo dell'amministrazione e questa, unita ad altre cause, potrà forse produrre lo scioglimento dell'intero consiglio.

PORDENONE

Uccisa dall'Ira!

6. Ieri si sparse la voce che a Pescincana, frazione di Fiume, una donna, venuta a diverbio con un'altra, rimanesse uccisa. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto.

Certa Luigia Marcuzzi maritata Badin di 40 anni si trovava verso le 7 ad attingere acqua con certa Fano Giuditta maritata Giarduzzo. Ella accusò l'altra di aver ostacolato il matrimonio di un suo fratello, e dalle parole non è improbabile che fossero venute a vie di fatto; ma a quell'ora non c'era nessuno presente alla scena. La Marcuzzi cadde a terra, e la Fano si diede a gridare. La povera donna venne trasportata nella casa di certo Angelo Marcuz.

Avvertite le autorità, si recarono sul luogo il R. Pretore avv. Pampanini e il medico D'Andrea cav. Desiderio. Questi constatò che la morte della Marcuzzi era avvenuta sotto l'accesso dell'ira, che aveva prodotta, per emorrogia alla base del cervello, una paralisi bulbare acutissima. L'infelice, che lascia sette figli, era pellagrosa, e con tre di essi era stata accolta alla locanda sanitaria.

— In Tribunale. — La sentenza nel processo dei dieci.

Ieri mattina fu pronunciata la sentenza, con cui si condannò: Griz Giovanni a mesi 6; Faiariol Celeste a mesi 6 e giorni 20; Griz Vittorio a mesi 4 e giorni 5; Griz Giuseppe a mesi 4 e giorni 5; Griz Celeste a mesi 2, e giorni 2; Del Ben Giuseppe a mesi 5; Arcani Daniele a mesi 5; Pezzut Emilio a mesi 2 e giorni 2; Veroi Luigia a mesi 5; Moras Elisa a mesi 5

S. GIOVANNI DI MANZANO

— Un «visitatore» di cassette

Il sacrestano di qui aveva sorpreso un tizio mentre stava... divotamente visitando le cassette per le elemosine. Se lo lasciò sfuggire, la prima volta; ma ecco che il merlotto capita di nuovo a tiro... e il sacrestano, pronto, lo fa tradurre in arresto.

Egli è certo Michele Campùs, suddito austriaco, da Comen.

I nostri carabinieri lo tradussero alle carceri di Cividale, a disposizione di quel r. Pretore.

TOLMEZZO

— Il nuovo giornale.

5. Ieri ci furono due riunioni per gettare le basi della fondazione del giornale, che, credo, s'intitolerà *La Carnia*.

Fu eletto a direttore il sig. Gio. Batta Ciani e 6 persone formeranno il Consiglio direttivo e per turno lo coadiuveranno. Per domenica si presenterà all'assemblea uno schema completo, anche economicamente, della nuova creazione, alla quale auguriamo le migliori fortune.

APPENDICE — 49

PASSIONE FATALE

CAPITOLO XX.

Corrado D'Orbignack.

La padrona di Enrichetta Villeniere, la rossa di Soulages, che Nora Oinet aveva incontrato nel suo viaggio da Cabernout a Parigi, era ancora una bella donna come aveva asserito la cameriera, ma a giudicare dal suo volto ed a detta di tutti doveva esser stata bellissima. Era una di quelle donne delle quali tutto si ha da temere. Intelligentissima, appassionata alla, sapeva avvincere a sè gli animi e nella sua giovanezza aveva avuto dei veri trionfi. Si contavano di lei le cose più fantastiche, più strane; qualcuno la diceva d'origine russa, figlia d'un gran signore, che avesse disertata la casa paterna per avidità d'avventure, che avesse profuso tesori di ricchezza, altri che fosse una figlia del popolo, e per la sua bellezza avesse fatta commettere vere follie. Tra l'altro che un ricchissimo banchiere si fosse rovinato per lei, e poi si fosse ucciso.

Mille, mille, storie circondavano il suo nome, il nome falso ch'ella aveva assunto; e, si diceva ne avesse cambiati parecchi! Diversi impenitenti attempati giuravano ch'ella fosse anche apparsa un tempo lontano, nella sua prima giovanezza, a Parigi sotto il nome italiano di Claudia Baldi, parlava perfettamente diverse lingue, aveva una coltura vasta e profonda, e amava circondarsi di gente simpatica e la sua bellezza era stato fonte il maggiore suo fascino.

E non amava nessuno. Forse non aveva mai amato nessuno! asserivano ancora tutti

I suoi capricci non eran mai durati più di qualche giorno Ella conservava sempre il suo solito metodo di vita; usciva sola talvolta, talvolta con qualche sconosciuto che si vedeva accanto a lei quattro o cinque volte e non riappariva più al suo fianco. Aveva vetture, domestici. La sua fida, quella che conosceva il suo presente e indovinava il passato della sua vita era Enrichetta Villeniere, la cameriera.

Abitava poco lungi da via Beau-sejour, all'imbocco di Via d'Italia, la palazzina «*Gisena*» elegante costruita all'italiana, con un graziosissimo giardino nella parte posteriore.

Qualche giorno dopo che Eleonora Oinet s'era così bene collocata presso la signora Guendalina, verso le nove della sera, al primo piano della palazzina Gisella, in un vasto salotto ammobigliato all'orientale, illuminato da una lampada velata, appesa al soffitto, una bellissima donna, indossante una magnifica veste di velluto bleu con ricami in oro, ed al petto ed ai polsi, risvolti rosa, era distesa sopra uno dei bassi e larghi divani colla testa abbandonata sul braccio in atto di profonda noia di profonda stanchezza. L'abbigliamento pareva negligente ed era invece accuratissimo; i piedi erano chiusi in piccole pantofole del medesimo colore del vestito, la mano destra, ricadente sul divano era carica d'anelli preziosissimi che avevano bagliori strani alla luce della lampada. I capelli biondi, voluminosissimi erano raccolti in una pesante treccia che le ricadeva lungo la persona perfettamente modellata, elegante. Al vederla così, sotto la luce velata e fantastica della piccola lampadina elettrica nascosta in una nuvola di trine rosee ella appariva una di quelle vaghe donne orientali, piene di mollezza e di languore e l'ambiente eleggantissimo accrescevano il fascino della sua persona. Un sottile profumo impregnava la stanza sprigionandosi ad ogni sua mossa, dalle vesti, dai capelli. Nel caminetto crepitava un bel fuoco.

Olimpia Bellegarde sollevò un braccio, toccando un bottone elettrico alla parete.

Apparve quasi subito la cameriera tutta vestita di nero, semplicissima, con un piccolo grembiule bianco a ricami.

— La signora ha sonato? domandò famigliarmente.

— Sì.

— La signora desidera?

— La signora si annoia, — dichiarò con un principio di collera Olimpia.

Potrebbe uscire aggiunse tranquillamente la rossa.

— Per andar dove gran Dio!

— All'opera, per esempio.

— Che giorno è oggi?

— Mercoledì.

— Già mercoledì! — La signora si drizzò a sedere, poscia riprese gemendo:

— Ma che uscire! che cosa importa a me dell'opera! Ci son lettere?...

— Se ve ne fossero state, la signora sa benissimo che non avrei mancato di portargliele all'istante!

— Non mi scrive da sei giorni! mormorò sordamente.

La cameriera cercò di consolarla:

— Il signor marchese non le scriva perchè ritorna; chi lo sa, egli è forse già a Parigi!

— Sarebbe venuto oggi, allora; iersera non era ancor tornato.

— La signora se n'è assicurata? — domandò malignamente la cameriera.

— Sì.

E bruscamente si alzò accostandosi al caminetto.

— Sì, — ripete — mi son recata ier sera verso le 5 al palazzo d'Orbignac; egli era fuori. Non so, ho avuto un'idea, ad un tratto, e l'ho messa immediatamente in esecuzione. Son salita agli appartamenti di Corrado. Non vi era nessun domestico; avevo la mia chiave; son entrata... fu un'ispirazione — ripete!

S'arrestò un momento: un cattivo sorriso passò sulle sue labbra; Enrica doveva essere abituata a quegli sfoghi, il carattere eccentrico della sua padrona la lasciava perfettamente impassibile; la visita fatta di soppiatto, all'appartamento del marchese, non parve colpirla più delle altre imprese a cui nel tempo del suo servizio presso la bella Olimpia, aveva assistito. Si chinò e mise un pezzo di legno nel caminetto. Olimpia si sdraiò sopra una poltroncina bassa e il suo bel capo venne ad essere vagamente rischiarato dalla luce fantastica della lampada: l'insieme delle sua persona aveva in quell'istante una grazia seducentissima, aristocratica. Il volto non presentava alcuna traccia d'appassimento e nell'ovale perfetto si disegnava lo splendido arco delle sopracciglie finissime e spiravano con lampi vivi gli occhi verdi, grandi, pieni di passione, pieni di mistero. Dieci anni prima Olimpia Bellegarde nella freschezza della pelle vellutata, nella sodezza delle sue carni doveva essere stata bellissima, bellissima e seducente al punto da far commettere una pazzia. Tutti quelli che l'avvicinavano, lo pensavano. Le mani finissime aristocraticamente difano scherzavano ora col nastro che le premeva la cintura sottile. Ad un tratto ella trasalì: una vettura veniente di corsa dalla Piazza Beau-Sejour s'era fermata davanti alla villa.

(Continua)

AVIANO.

— Rissa mortale

A Giais, in quel di Aviano, avvenne una grave rissa, nella quale ebbero la peggio certi Del Cont Giovanni e Fortunato e Casco Antonio.

Le condizioni dei due primi sono gravissime, e si dispera di salvarli.

Furono praticati quattro arresti.

S. MARIA LA LONGA

— Le gesta di un pazzo.

5. Nel pomeriggio di ieri, certo Pietro Tondolo d'anni 45, ex carabiniere, ed ex guardia campestre, domiciliato ai casali del Cormor, capitò nella frazione di Risano ed appressatosi a tal Luigi Bodini di qui, dicendo che era suo cugino, lo condusse in un'osteria, dovendogli raccontare cose molto importanti.

Il povero Tondolo incominciò a dire che aveva avuto un colloquio col «Signore» e con la «Madonna» e che aveva in proposito gravi rivelazioni da fare.

Il Bodini, che comprese trattarsi di un povero disgraziato, fece attaccare un cavallo ad una carretta per condurre il Tondolo ad Udine.

Durante il tragitto, il povero infelice diede in smanie ed a stento due uomini riuscirono a trattenerlo. Aveva più volte spento il fanale del veicolo, cercava di gettarsi a terra, a capofitto e si dava forti pugni al capo.

Giunto il triste convoglio al Manicomio, fu risposto che il Tondolo non poteva essere accettato perchè privo del certificato medico.

Fu giuoco forza accompagnare il delirante all'ospedale di Udine, ove il dott. O. Luzzato rilasciò il certificato.

Il Tondolo così potè finalmente esser accompagnato al Manicomio provinciale.

BUIA

— Investimento mortale.

5. — Il 29 scorso certo G. B. Marson di qui, fu investito da un cavallo guidato da certo Arturo Calligaro, rimanendo gravemente ferito.

Il disgraziato andò sempre peggiorando, e stamane morì.

Del fatto fu data notizia alla procura di Udine la quale ordinò la sezione cadaverica per stabilire la causa della morte e le eventuali responsabilità.

ATTIMIS.

Omicidio.

Il 4 corr., in Subit certi Valentino Turcutto e figlio Giovanni bastonarono con una stanga Giuseppe Tomesino in modo che l'infelice ne soccombette.

I due uccisori sono latitant.

Mancano altri particolari.

SACILE

— Una misteriosa e audacie violazione di domicilio.

(*b. c.*) — Questa notte alle ore 13 30 il signor Romano Benvenuti, entrando in casa del signor Angelo Candiani, dove è occupato quale direttore della sua filanda, passando fra le stanze a pianterreno, s'accorse della presenza di un individuo, che cercava nascondersi in qualche angolo segreto.

Intrepido, come egli è, fu sopra all'ospite inopportuno, chiedendogli ragione della sua misteriosa presenza.

Questi, per risposta, cercò di atterrarlo, guadagnando la porta d'uscita.

Ma il signor Benvenuti, tenendolo stretto fra le braccia, gli impedì ogni mezzo d'uscita.

La lotta fu accanita.

Accorse allo strepito che si faceva da basso, il signor Francesco Candiani, figlio del proprietario sig. Angelo; e vedendo il suo dipendente alle strette con un intruso, s'avventò contro lui formidabilmente, riuscendo a legarlo ben bene con una corda.

Il signor Angelo Candiani, proprietario del palazzo, sopravvenendo, e considerando non solo il pericolo a cui avrebbe soggiacciuto di un qualsiasi derubamento, ma temendo della sorte del figlio Francesco, col concorso del vicinato, chiamò l'aiuto dei Carabinieri.

I quali, portatisi sulla faccia del luogo, tradussero il delinquente in carcere.

Varie versioni si fanno in paese sull'accaduto.

Perchè il Micheluz, persona fino ad oggi stimata in paese, si trovava in palazzo Candiani questa notte?

Per perpetrare un furto?

Per ricercare una donna?

Ecco quanto è dato investigare all'Autorità competente.

A titolo di cronaca, dobbiamo soggiungere, che dall'egregio Brigadiere dei Carabinieri vennero rinvenute nelle tasche del detenuto due chiavi, una delle quali corrisponderebbero perfettamente alla toppa di una specie di cassa forte esistente nella stanza, dove sarebbesi rifugiato il nottambulo avventuriero.

Speriamo che l'Autorità giudiziaria inalzi il velo sulla misteriosa avventura di questa notte, che tanta impressione apportò all'onesto nostro paese.

DA GORIZIA.

— La fiera di S. Andrea.

La magnifica giornata di ieri favorì la fiera tradizionale di S. Andrea: ma nondimeno, non si riscontrò la grande folla degli anni decorsi.

Molto frequentato il mercato di animalia ed affari discreti; la piazza Grande e principali vie della città erano abbastanza animate. Molto frequentato il mercato d'esportazione, dove le solite baracche, giostre, musei, bersagli ecc. ecc. fecero ottimi affari.

— Sei travolti da un veicolo!

Verso le 6, certo Giuseppe Battig da Belpasso, qui abitante in via Strazig, veniva su di un carretto trainato da due cavalli. Era ubbriaco. In via Ponte Nuovo, i cavalli s'impennarono e gli presero la mano, andando a finirla sul marciapiede, dove si trovavano parecchie persone.

Sei ne rimasero atterrati e travolte, riportando ferite e lacerazioni in varie parti del corpo. Di queste: Antonio Dominico e Andrea Lutmann da Peuma e certo Giuseppe Sfiligoi furono trasportati con vettura all'ospitale; i coniugi Gasparo e Caterina Silic da S. Floriano, con una carretta, a casa loro ed il ragazzo Mario Miniussi d'anni 5 e mezzo fu pure portato a casa propria, in via Ponte Nuovo 15.

Il carradore fu arrestato e tradotto alle carceri. Tanto lui, quanto le bestie, rimasero illesi.

da Gradisca.

— Fatto di sangue. — Un forsennato — Guardie ferite.

Da vent'anni a questa parte la nostra pacifica cittadina non rammenta un fatto di sangue si cupo, che, per fortuna, non ha tratto al sepolcro qualcuno.

Verso le 10 di ieri sera, il nostro segretario comunale Carlo Comelli, (molto conosciuto anche a Udine,) si trovava come al solito con gli amici nella cucina dell'albergo «Alla speranza» quando entrò con un volto accigliato certo Antonio Concion, d'anni 22, lavorante in manichi da frusta. Questi impose al segretario di uscire avendo da parlare con lui e disse che lo avrebbe atteso sulla porta di casa. I presenti lo misero alla porta, perchè cominciava ad inveire.

Il Concion continuò a gridare anche nella via, dirigendosi verso il Municipio. Le guardie Gio. Batta Vittor e Gio. Batta Ballaben, gli chiesero spiegazioni, ma come un baleno i Concion estratto un lungo coltello, menò colpi alle guardie che ferite stramazzarono al suolo.

Datosi alla fuga, il Concion inseguì certi Francesco Castella ed Egisto Becattini, che, poterono riparare nell'albergo «Speranza».

Il forsennato fuggì allora verso Sagrado e le ricerche stante la notte oscurissima riuscirono vane.

Le due guardie, furono portate nel vicino ambulatorio del dott. Lovisini.

Anche alcuni gendarmi seguirono l'individuo, ma inutilmente.

Alle 7 di stamane il Concion, pacificamente saliva al Municipio, due guardie lo fermarono ed egli dichiarò che andava a costituirsi. Sottoposto ad interrogatorio nulla dichiarò onde rimase ancora un mistero l'atto suo malvagio.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Assolazione. — Cortona Gesnina - Melania, di anni 34, di Udine, era imputata di furto perchè, quale domestica del capitano Clodomiro Barberis, gli avrebbe rubati parecchi oggetti di famiglia, per l'importo di L. 113. Ella dichiarò di essere creditrice del Barberis di L. 300; che aveva in costodia gli oggetti precedentemente oppignorati e che non li vendette, ma gli cedette ad un amico con patto di ricupero.

Il P. M. abbandonò l'accusa nei riguardi del furto, sostenendo trattarsi di esercizio arbitrario e chiese la condanna della Cortona a 100 lire di multa.

Il Tribunale accolse la tesi del difensore avv. di Caporiacco, e assolte l'imputato per insistenza di reato.

CORTE D'ASSISE DI TRIESTE

Uccisore di un Palmarino condannato

Trieste, 6. Alle 10 di iernotte è terminato alle Assise il dibattimento contro il Fabbio Riccardo Dessanti da Pola, d'anni 34, accusato di omicidio commesso in persona di Riccardo Nicli da Palmanova.

Il Dessanti, rincasando la notte dell'11 ottobre passato verso la una, trovò la sua amante Emma Comoldi (separata dal marito che vive a Pola e madre di una ragazza), nella camera del Nicli.

Accecato dall'ira, brandì un coltello da tavola e con violentissimo colpo gli spaccò lo zigomo destro, cacciando la lama attraverso la base del cranio nel cervello!

Il Nicli è dipinto come crapulone, prepotente, alcoolista, dissoluto: il difensore concluse anzi la sua arringa col dire che la società, con la morte di lui, non ha perduto gran che.

Il verdetto dei giurati negò l'«omicidio»; negò il ferimento seguito da morte; affermò il delitto contro la sicurezza della vita.

La Corte condannò il Dessanti a nove mesi di arresto rigoroso.

Le elezioni di S. Daniele.

Il nostro corrispondente (Apio) ci manda una lunga lettera sulle elezioni seguitevi domenica — parte contenente notizie di cronaca, parte contenente apprezzamenti suoi. La lettera conchiude con le seguenti parole:

«Ed ora, attendiamo di conoscere quale atteggiamento prenderanno i nuovi elettori ed i rieletti nelle prossime convocazioni del Consiglio». — Crediamo anche noi che sia il meglio. Gli elettori di S. Daniele hanno scelto le persone che credono più idonee per amministrare il loro comune: speriamo ed auguriamo che non si sieno ingannati; dopo un periodo piuttosto agitato e di sterili lotte, ci sembra per tutti desiderabile il lavoro tranquillo e concordo.

Il nostro corrispondente, come ieri designava con le lettere *c, d, s* il *colore* dei candidati per *clericali democratici* e *socialista*, così oggi, nelle sue considerazioni insiste su tali qualifiche, e scrive:

«I risultati definitivi delle elezioni generali amministrative di ieri, danno apparentemente, la vittoria alla lista clericale. Infatti 11 nomi da quella portati, sono riusciti, 6 dei quali subito dopo i due primi capi-lista, cav. Antonio Cedolini e Molinaro Antonio, nomi comuni ai democratici ed ai clericali; e cinque altri, con votazione pressochè uguale a quella dei 7 candidati riusciti della lista puramente democratica».

Chiama *apparente* la vittoria dei clericali, perchè riconosce che «buona parte delle stimabili persone sostenute dai democristiani, pur essendo monarchici e non antireligiosi, appartengono però al partito liberale...» Ricordiamo in proposito, quel che dicemmo in un nostro commento ad altra sua corrispondenza: nelle elezioni per gli amministratori del Comune, sembrava a noi che il carattere politico non dovesse prendersi come il prevalente, ma fosse invece da ricercare l'attitudine ad amministrare. Del resto, anche a noi risulta, per conoscenza personale degli eletti, che parecchi fra essi non sono «clericali», per quanto portati da una lista compilata da clericali, ma però con criteri amministrativi e non politici. E qui chiudiamo, per evitare ogni ulteriore commento; e ci limitiamo a riprodurre, dalla lunga lettera, la parte sostanziale della cronaca.

«Verso le 10, appena costituiti i seggi, cominciò il concorso alle urne, che si fece più sollecito e frequente nelle ore pom. La proporzione dei votanti sugli inscritti nelle liste elettorali fu del 60 0,0, mai prima d'oggi raggiunta.

«Nessun incidente notevole, nessun alterco, nessun tentativo di pressione forzata, quantunque — non so con quale criterio d'opportunità si fosse fatto venire, per la circostanza, un rinforzo di carabinieri e di un delegato di pubblica sicurezza.

La proclamazione degli eletti seguì stamane alle 10 12, da parte del Presidente dott. Turchetti, nella sala municipale, senza grande concorso di pubblico.

***

Quanto a manifesti, una profusione, di entrambo i partiti, e in tutti i colori e in tutte le dimensioni, affissi ad ogni spazio disponibile. Movimento straordinario di galoppini.

Il manifesto del Comitato democratico (del quale il nostro corrispondente c'invia una copia) chiude ricordando che il 4 dicembre è data gloriosa per S. Daniele: è il primo centenario dalla nascita dell'ottimo fra i suoi cittadini — di Antonio Andreuzzi; e invoca l'unione di tutti i liberali in un sol fascio, perchè questa data gloriosa sia segnata da una loro vittoria.

Fu anche affissa una satira: la lista battezzata col nome di clericale, accompagnando ognuno dei sedici nomi con *ora pro nobis*, o *libera nos Domine* o altri motti delle litanie che si cantano nelle rogazioni.

I «clericali» facevano largamente distribuire un monito a stampa, invitando a votare con compostezza i sedici nomi contenuti nella loro lista.

Verso il mezzodì, anche il cav. Cedolini fece pubblicare una sua dichiarazione, con la quale asseriva di gradire specialmente i voti degli elettori di parte democratica.

Municipio di Sedegliano.

A tutto il 12 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario con lo stipendio di L. 1500 annue nette di r. m. Documenti soliti. Assunzione del posto entro il corrente mese

Il Sindaco
f. Berghinz.

CRONACA CITTADINA

— Il «bar» Galanda.

Continua ad essere oggetto di numerose visite e di calorosi elogi, il *bar* nel che l'intraprendente Galanda ha trasformato l'importante e frequentato suo negozio in Piazza Vittorio Emanuele — spiegandovi un gusto fantasticamente elegante.

Egli ha trovato nei nostri artisti chi seppe interpretarne i desideri: le statuine e le decorazioni del Silvio Piccini sono graziose, attraenti nella loro bizzarria e si appartano da quanto finora si era soliti vedere in simil genere. Quei vecchi allegri e simpatici nelle loro pose bacchiche, messi là ad incoronare le numerose e svelte e colonne-cariatidi; quella profusione di specchi — in alto, in basso, in fianco — taluni, dipinti con rame fiorite e bei mazzi di fiori dal Conti; quei marmi che il bravo Isidoro Zugolo armonizzò per le tinte col resto del negozio; quelle lucide nichelature che il nostro Da Luca preparò ne' suoi stabilimenti; quei vaghi intagli in legno, quelle lucide macchine... tutto, tutto qui seduce, e rende il *bar* del Galanda meritevole di essere visitato.

Un elogio a lui, quindi, un elogio agli artisti tutti che seppero dotare la città di un negozio modello, nel genere.

E mille articoli e la riconosciuta loro bontà ci affidano che il favore del pubblico non sarà per mancare al coraggioso Galanda — sempre irrequieto cercatore della novità per sempre più meritarsi... l'invasione dei cittadini e dei forestieri, che affluiscono a torme, continuamente, ad approffittare delle macchine americane o nazionali e dei loro prodotti gustosi, ed a tentare la fortuna coi piccoli giuochi sorpresa...

La sera, poi, con tutta quella profusione di luce comune e con le numerose lampadine molticolori vagamente disseminate, il *bar* assume un aspetto assai fantastico, che giustifica appieno il processo magnifico di questi giorni e assicura ch'esso continuerà altrettanto magnifico anche per l'avvenire.

Molto ammirate

anche iersera le nuove lampade a petrolio *Lux* — tanto quelle poste all'angolo del negozio Galanda come quella al ponte Poscolle. Se realmente, come assicurasi, il costo di questa illuminazione è inferiore a quello d'ogni altro sistema; il Comune dovrebbe studiarne l'applicazione in alcune parti del suburbio, dove il gas o la luce elettrica riescirebbero di troppo costosa applicazione. E dovrebbero studiarla i comuni della Provincia, dove la luce elettrica non fu introdotta ancora. Questo nuovo sistema dà luce maggiore delle altre.

— Per telegrafare sulle navi.

La direzione provinciale delle Poste comunicò a tutti gli uffici postali e telegrafici della Provincia che il Ministero invierà d'ora innanzi a tutte le Direzioni il telegramma circolare indicante il tempo utile per l'accettazione di radiotelegrammi destinati a passeggeri di navi che transitano nelle acque italiane.

Essa direzione, al ricevere di detto telegramma, ne darà *immediata* partecipazione agli uffici postali e telegrafici dipendenti, avvertendo che il telegramma in parola dev'essere tenuto affisso al pubblico in prossimità dello sportello di accettazione.

Il telegramma sarà così concepito:

Dalle ore 0 del giorno.., alle ore 24 del... tutti gli uffici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo... della Società di Navigazione Telegrammi appoggianti all'ufficio Semaforico di... La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Ecco un nuovo servizio del quale certo approffitteranno quanti hanno parenti o amici che si trovano sulle navi.

— Patronato «Scuola e famiglia»

Il Presidente ha diramato la seguente circolare:

Non è una voce, sono oltre *quattrocento* voci di bimbi della nostra città, che, flebili e pietose, giungono al vostro orecchio, buoni cittadini!

E' la voce del bisogno che parla; dell'infanzia povera che lamenta i primi rigori invernali cui non difendono i leggeri e consumati vestitini della passata stagione, nè gli zoccoletti già sciupati dalle pioggie e mal celanti le calze ragnate e i piedini lividi e irrigiditi!

Rivolgiamo quindi viva preghiera ai cittadini, perchè, con slancio generoso, come sempre, continuino a dare il loro obolo alle commissioni che in questi giorni verranno a bussare all'uscio di tutti, altrimenti i nostri piccini avranno a risentire i tristi effetti del freddo. Santa più che mai è la beneficenza in questa stagione, e stiano pur certi i benefattori che i cuoricini dei piccoli beneficati sentiranno per essi tutta la gratitudine ch'è loro dovuta; e anche quando saranno adulti, e pur in mezzo alle lotte e alle durezze della vita, il ricordo dei benefici avuti nei giorni dell'infanzia, gioverà a mantenere più miti e sereni i loro animi e a tenerli lontani dagli esempi perversi.

Udine 2 dicembre 1904

Per il Consiglio Direttivo
Il Presidente
Domenico Pecile

NB. Appositi commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla direttrice dell'educatorio nei locali della scuola a S. Domenico. — Si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi, Tosolini e nella farmacia Zuliani.

— L'agitazione degli studenti del R. Istituto Tecnico:

Piazza Vittorio Emanuele, — ognuno lo sa — è la sede... permanente dei nostri studenti, piccoli... e grandi. Quivi si improvvisano le dimostrazioni, si intavolano conversazioni e discussioni pro o contro i professori; si fa insomma, un po' di tutto.

Ieri sera, l'«esterno» del *Gran Bar* di Emidio Galanda era popolato più del solito, di studenti del R. Istituto Tecnico.

Si abbracciavano, essi, gesticolavano e cercavano di persuadere alcuni riottosi.

— Vogliamo fare sciopero — sentimmo dire uno. Si, sciopero per l'o.... (storica) Vogliamo la lettura del regolamento. di quel regolamento che ci rovina!... Bisogna sapere qualche cosa di positivo anche noi, bisogna...

Come si capisce, gli studenti non vedono tanto di buon occhio una nuova disposizione ministeriale, circa alle medie che si devono ottenere nelle materie e circa agli esami.

Seduta stante o «piedistante» fu deciso di recarsi oggi, tutti, nell'aula Magna e là giunti domandare la lettura del regolamento.

Questa mattina infatti, gli studenti, prima di entrare in classe, si consultarono fra di loro e fu deliberato che si *doveva* dar loro lettura di quel tale regolamento.

Cominciarono quindi a fare un po' di baccano, a gridare:

— Vogliamo la lettura del regolamento... il regolamento... letture! letture!..

Il Preside, prof. Misani fece chiudere i battenti del Palazzo degli studi e con modi paternamente gentili cercò di calmare i... dimostranti...

— Il regolamento sarà letto — disse — è comparso sulla *Gazzetta ufficiale* ma io non l'ho ancora ricevuto. Appena verrà ne darò loro comunicazione. Vadano dunque ora a scuola, si calmino un poco, mi obbediscano.

E poi, questo benedetto regolamento non sarà tanto... terribile quanto lo si vuol far credere. I professori, sapranno aiutarli... vadano a scuola non continuino a gridare.

— Regolamento! regolamento! Lettura! lettura!... — insisteva qualcuno, mentre il cav. Misani persuadeva gli studenti ad entrare nelle loro classi.

— Ho detto che appena verrà il Regolamento, ve lo leggerò. Vadano dunque... Vadano...

Non credo che vi sieno asperità in questa nuova disposizione ministeriale; si fidino del buon senso e dell'affetto dei professori. Facciano il loro dovere e vedranno che tutto andrà per il loro bene.

A poco a poco, i dimostranti, persuasi dalle parole dell'illustre e venerato loro Preside, fecero l'ingresso nelle aule e così le lezioni furono regolarmente riprese.

Il cav. Misani si recò poi in tutte le quattordici classi e fece così... quattordici fervorini.

Si crede che tutto sia finito e che gli animi un po' eccitati dei nostri giovani studenti, vadano rientrando nella calma.

— Per i fatti di Innsbruck offerte alla Dante Alighieri.

Offerte precedenti L. 253.25. Bonini cav. prof. Piero L. 2.

Raccolte dal cav. Giorgio Gasperi di Latisana:

Pietro e Noemi Gaspari L. 5, cav. Giorgio Gaspari 5, Conte G. B. Gazola 5, avv. cav. Cesare Morossi 5. D. Pizzoletto 0.25. Zanello Emilio 0.25. Elena Scapino 0.25. Maria Fantino 0.25. Totale L. 276.25.

S'inscrisse fra i soci la co. Elodia di Caporiacco-Orgnani Martina.

— Offerte alla «Scuola e famiglia» per gli alunni poveri che frequentano l'educatorio

Lo ELENCO

Prof. Teresa Zilli: 1 vestitino, 1 gonna, 2 sottane, 1 camicia, 8 paia Calze.

Prof. Roberto Lazzari: 6 vestiti, 1 grembiulone, 1 blusa, 1 gonna, 1 paio calzetti, 6 paia scarpe, 1 soprascarpe, di gomma, 4 berretti.

N. N: 8 maglie 2, berretti, 2 blouses, 2 paia calzoni.

C. Caratti Rinaldini: 5 camicie, 4 paia mutande, 2 camicette, 2 paia scarpe, 1 sottana, 2 paia calzoni.

Signora Ida Rinaldini: N. 40 paia calze, Signora Ida Pasquotti Fabris: Mantello da ragazzo con cappuccio.

Elezioni commerciali del 4 dicembre.

Diamo qui lo specchietto dei voti raccolti domenica nelle varie Sezioni della Provincia dai vari candidati a formare la Camera di Commercio. Unica sezione che diede esito negativo è quella di Ampezzo.

Sezioni	Bardusco	Bert	Brunetti Matteo fu Andrea	Brunetti Matteo fu Osvaldo	De Pauli	Faelli	Lacchin	Mestroni	Morpurgo	Mosca	Muzzatti	Piussi	Polese	Raetz	Rossetti	Spezzotti	Volpe	Mongiat
Udine 1.a	50	18	16	50	83	96	103	87	102	22	102	95	5	69	4	105	99	
Udine 2.a	53	24	18	50	96	113	110	96	115	15	113	110	4	73	2	115	100	
S. Pietro al N.	15	1	15		14	15	15	14	16		15	15		1		15	15	
Spilimbergo	4	39				6			4		3		15	4	39	4	8	42
Gemona	59	3	60		6	62	48	34	64	63	61	50	56	7	4	62	62	
Moggio	18	8	18		11	18	16	10	18		18	18		7		18	18	
Maniago	39		38		30	39		31	39		39	35				37	40	
Azzano X	1	38			1	1	37	1	1		1	1	38	37		1	1	
Tolmezzo	44	52	61			63	65		63	62	32	17	20	55	26	29	35	
Pordenone	62	62	72			79	81		73	84	73	13	82	89	44	21	35	
S. Giorgio N.	74	74							73		1				73		1	
Rivignano	39	41	17		4	8	38	5	30		32	25		15	47	23	23	
Comeglians	7		10			6	8		10		11	12				13	11	
Cividale	31	6	33		25	34	54	30	34	2	34	17		5	24	38	36	
Pontebba	30	27	30		3	39	30	3	30		30	30		27		25	30	
Tarcento	62	61	22		9	18	21	10	72	67	16	13	66	66	56	15	21	
Palmanova	5	75	72			4	72		7	71		3	71	5	70	6	8	
Ampezzo																		
Medune	6		6		6	6	6	6	6		6	6				6	6	
Latisana		53					4		28	25	15		26	9	72	6	6	
Paluzza	41	43	63		17	42	43		42		41	23		40		43	42	
Aviano	58	59	30			17	59		29	12		18	58	12		18	29	
Mortegliano	53	29	56		33	56	56	24	62		62	56		21	29	59	58	
Fagagna	19	16	19			19	19		20	3	20	16	2	3	13	17	19	
Codroipo	66	72	53			67	65	8	65	66	65	56	29		59	62	5	
Manzano	17	4	17		43	16	15	13	17		14	16		2		17	17	
S. Daniele	47	40	33	13	8	49	49	10	49	36	50	11	37	39	7	7	42	
Resiutta	16	5	16		11	16	16	11	16		16	16		5		16	16	
Faedis	28	1	28		27	28	27	22	29	5	28	25			4	28	28	
Pasian S.	23		23		19	23	22	19	22		14	23				22	23	
Tricesimo	42	39	16		9	20	18	44	49	35	24	16	18	10	2	20	31	
Sacile	27	68	61		37	56	72	29	65	4	35	36	67	69	65	41	18	
S. Vito	7	2	30		3	31	30	3	30	27	31	6	25	28	25	29	31	
	1043	966	933	113	465	1038	1171	510	1280	599	1002	778	629	698	665	916	926	42

Come avvertimmo ieri, i voti attribuiti anche nella Tabella qui sopra al Brunetti Matteo fu Andrea, sono contestabili e contestati, perchè — meno quelli di Tolmezzo, di Paluzza, di Udine e forse qualche altro — la scheda non portava indicazione di paternità, e quindi non era chiaramente e specificatamente indicato a quale dei due Brunetti l'elettore voleva dare il proprio voto.

Non conosciamo personalmente nessuno dei due Brunetti: il consigliere uscente, Brunetti Matteo fu Andrea, ci è presentato per commerciante attivo e intelligente, delle cui cognizioni la Camera ebbe molto a giovarsi anche nel rispondere ai quesiti del Ministero per i trattati di commercio; ed in prova della sua intraprendenza ci dicono aver egli migliorato le sue malghe per modo che sono fra le più razionalmente tenute della nostra Carnia ed essere stato pronto ora, nel facile presentimento che le nostre relazioni commerciali con l'Austria vadano peggiorando, a recarsi in Germania, per lo studio sopraluogo circa il modo di incrementare i nostri commerci con quell'impero. Questo constatato, con la consueta nostra imparzialità diremo sembrarci — per quanto il suo caso possa spiacere — di dover ritenere non assegnabili a lui i voti che non portino anche l'indicazione della paternità. L'altro candidato signor Brunetti è il Sindaco di Paluzza.

Così devono ritenersi rieletti:

Morpurgo comm. Elio di Udine voti 1280.

Lacchin cav. Giuseppe di Sacile 1171.

Bardusco cav. Luigi di Udine 1043.

Faelli cav. A. di Arba 1038.

Muzzati Girolamo di Udine 1002.

Bert Ernesto di Palmanova 966.

Volpe comm. Marco di Udine 926.

Spezzotti Gio. Batt. di Udine 916.

Piussi Pietro di Udine 778.

Raetz cav. Guglielmo di Pordenone 698.

e di nuova elezione

Rossetti Ermanno di Latisana 665.

Le due associazioni — dei commercianti e degli esercenti, — furono completamente battute, nelle loro proposte nuove (De Pauli e Mestroni): la Provincia si è «ribellata», e anzi, gli accordi interdistrettuali, indipendenti affatto dal capoluogo e in ostilità al medesimo, spiegarono una potenza elettorale superiore a quella delle due associazioni coi nomi del Rossetti, del Polese, del Mosca, il cui numero di voti sorpassò quello dei due candidati nuovi suggeriti dal capoluogo.

Significativi, a questo riguardo, ci sembrano i risultati di Spilimbergo, di Latisana, di S. Vito, di Azzano X, di Palmanova, di Sacile — dove, a protestare contro le prolungate misteriose trattative delle due associazioni per conservare un nome che una di esse voleva includere e l'altra pareva non disposta ad accogliere, si ebbe la esclusione o quasi del nome stesso.

Comunque, se queste elezioni hanno un significato che va «oltre le persone» e si riversa sulle «cose» crediamo di potergli attribuir questo solo: che il corpo commerciale approva l'indirizzo generale della nostra Camera di Commercio, indirizzo di lavoro serio, senza scatti nervosi come forse piacerebbe a taluno, ma coordinato e pronto ad accogliere ogni utile iniziativa.

Certo, anche questo istituto può fare di più — come tutte le istituzioni umane: e noi ci auguriamo che faccia.

L'inaugurazione del nuovo anno

alla scuola popolare superiore

Davanti ad un numero assai promettente di giovani studiosi, si inaugurò ieri sera - in un aula del palazzo degli studi - il nuovo anno della Scuola popolare superiore.

Il presidente, prof. Nazzareno Pierpaoli, prima di dare la parola al dott. G. B. Torossi, oratore oratore designato per la lezione: *Vita e costumi degli animali più conosciuti* - pronunciò un breve ma appropriato discorso.

— La Scuola popolare superiore - disse - sorta per iniziativa della Società Operaia, sotto gli auspici di questa, mercè la concessione della presidenza della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico, che mise a disposizione della scuola i locali, mercè i sussidi avuti e dal Municipio, e da enti morali e da generosi cittadini, mediante l'interessamento dei consigli amministrativi e direttivi che si successero fin qui e per l'opera paziente e zelante di professionisti ed insegnanti, può entrare oggi nel quinto anno di vita, con la fiducia e la simpatia della cittadinanza, certa di esersi affermata istituzione utile e rispondente ai bisogni della classe operaia.

E poichè la benevolenza dei colleghi mi volle a dirigere la Scuola, non avendo potuto il prof Lazzari adempiere a tale ufficio per le molte sue occupazioni; procurerò di fare del mio meglio, perchè tutto proceda regolarmente e perchè le lezioni vengano tenute in forma piana ed adatta alla vostra coltura.

Spiega poi come il consiglio direttivo deliberò di dividere le lezioni e dice che si terranno anche alcune conferenze popolari.

Vista l'accoglienza che fu fatta l'anno decorso al corso di lingua tedesca e, visto anche l'esito soddisfacente avuto, il consiglio direttivo ha stabilito di tenere anche quest'anno un corso di lingua tedesca ed uno di lingua francese. Le lezioni seguiranno il martedì ed il sabato.

Il prof. Pierpaoli, presentò poi il prof. Torossi, il quale con parola piana tenne per oltre un'ora incatenato l'uditorio nella trattazione del tema più sopra citato.

Furono poi dispensati i seguenti diplomi:

Periotti Lodovico, Francescato Ferruccio, Beltrame Enrico, Ermacora Ignazio, Zavatti Guiscardo, Denino Urbino, Motta Brambilla Matilde, Candido Luigi, Lunazzi Attilio, D'Osvaldo Paolo, Tonizzo Gino, Pirioni Antonio, Motta Giuseppina e Zamparo Federico, per il tedesco ed a Pelizzoni Fausto per la fisica.

Notizie riassuntive di Cronaca.

— Il comitato della Società tipografica in una seduta tenuta domenica mattina, approvò — salvo sanatoria dell'assemblea — il rendiconto del III. trimestre 1904 e decise di convocare per la prossima domenica tutti i tipografi, ai quali parlerà dell'organizzazione il presidente A. Cremese.

— Dicesi probabile l'apertura di una nuova sessione di Assise in gennaio. Si tratteranno fra altro — le cause contro Zamero e Zorzenon accusati di omicidio e di rapina, contro il brigadiere Amoroso, l'uxoricida di Medeuzza e contro l'uxoricida di Chiarisacco.

— Giovanni e Giuseppe Cocetta, imputati di rapina a danno di Giuseppe Di Bias, in seguito al verdetto dei giurati, furono dalla Corte di Assise, mandati assolti. Furono subito scarcerati.

— Le elezioni supplettive per il Consiglio provinciale non avverranno così presto come abbiamo creduto anche noi che dovessero avvenire. La legge stabilisce bensì che, mancando la metà o più della metà dei consiglieri assegnati ad un mandamento le elezioni debbano seguire entro i tre mesi da quando tale mancanza si verifica; ma purchè ciò non avvenga entro i sei mesi dalla convocazione ordinaria dei comizi. Ora, poichè il consiglio provinciale non si radunerà che in gennaio, probabilmente nella seconda metà di esso; e poichè solo in quella seduta sarà deciso intorno alle dimissioni da consigliere del comm. Perissini, ecco che si resta nel periodo del semestre, poichè le elezioni in via ordinaria seguono in maggio-giugno. E allora soltanto il Mandamento di Udine potrà completare la sua rappresentanza al Consiglio provinciale.

— Il *Touring Club italiano* ha pubblicato una circolare per bandire un *Concorso per una monografia stradale*, la quale dovrebbe contemplare a) strade provinciali (cenni generali; parte amministrativa; parte tecnica: cilindratura delle strade l provvedimenti speciali; parte finanziaria; conclusioni); b) strade nazionali — divisa in sette capitoli come i precedenti; strade comunali parte facoltativa.

Parecchi sono i premi: uno da lire 1000 con diploma d'onore; due premi da lire 400, con diploma anche questi; cinque da lire 200 pure con diploma; cinque medaglie d'oro; un numero indeterminato di medaglie d'argento. Le monografie inedite originali dovranno essere mandate alla sede del Touring in Milano (Via Monte Napoleone, 14) non più tardi del 31 luglio 1905.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

CAMERA DEL LAVORO. — Gli infermieri del Civico Ospitale, si riunirono ieri sera (in seduta alla Camera del Lavoro. Nominarono il consiglio direttivo, che riuscì composto di cinque membri, ed approvarono un memoriale da presentare all'Amministrazione dell'Ospitale. Il memoriale in parola, domanda l'attuazione dei miglioramenti a cui aspirano gli infermieri.

I fornai si riuniranno venerdì. Parlerà l'avv. Driussi.

Le setaiuole si riuniranno di nuovo domenica.

— Precipita dalle scale

Ieri mattina verso le 11 il bambino Mario Cartellotti, di Romeo, d'anni 2 e mezzo, abitante in via Pracchiuso 2, trovandosi sul pianerottolo del primo piano della casa d'abitazione, perduto l'equilibrio, ruzzolò dalla scala di 12 gradini fino al piano terra.

Fu raccolto gravemente ferito al capo, da una sua zia.

Il dott. Ugo Ersettig, dichiarò grave lo stato del piccino riservandosi la prognosi.

— Aggressione?

Domenica sera verso le sette l'agricoltore Antonio Bressan fu Luigi d'anni 45, da Trieste, dimorante nel subburbio Pracchiuso, mentre rincasava assieme ad un amico, vide sbucare da un viottolo uno sconosciuto armato di forca in atto di minaccia.

I due malcapitati fecero comprendere all'assalitore che doveva aver preso abbaglio perchè essi non lo conoscevano neppure.

Lo sconosciuto a tali parole si allontanò rapidamente.

Il fatto fu denunciato, ma l'assalitore non fu ancora identificato. Pare trattarsi di un facchino abitante in quei pressi.

— Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 20.45 ultima rappresentazione e serata d'onore di **Fatima Miris** un programma variato e d'assoluta novità.

Piccola vittoria giapponese.

Le due versioni

TOCHIO, 6. Lo stato maggiore comunica il seguente riassunto delle operazioni militari nella Manciuria:

La fanteria giapponese occupò il 3, alle ore 2, il villaggio di Cuchiatzu, dopo avere cacciato verso nord il nemico che erasi stabilito in quella posizione con mitragliatrici. I giapponesi ebbero soltanto dodici feriti, mentre i russi perdettero trenta uomini.

L'artiglieria russa bombardò Veitenshan la sera del 3; poscia, tre ovvero quattro compagnie russe marciarono verso la posizione, ma i giapponesi le respinsero.

PIETROBURGO, 6 Dall'esercito russo dell'Ovest (via Mucden), si riceve, in data del 3:

Malgrado il freddo intenso, che fa gelare il suolo fino alla profondità di diciotto pollici, si continua dalle due parti belligeranti costruire fortificazioni di campagna.

Il generale Rennecampf, dopo avere inseguito per due giorni i giapponesi di cui aveva respinto i recenti attacchi, sospese l'offensiva che aveva preso all'est.

I giapponesi bombardarono ieri vigorosamente le posizioni russe sul Tsachiatun ed avevano prima bombardato le posizioni russe del villaggio di Cuchiatzi con cannoni del calibro di quelli che si presero a bordo della cannoniera russa *Manciuria* I giapponesi servivansi pure delle stesse munizioni catturate a bordo della cannoniera medesima.

Constatossi ieri che i giapponesi stavano mettendo mine sotto il ponte della ferrovia sullo Uà.

I Russi decisero impedire loro questa operazione. Vi fu una vivace carica a fuoco di moschetteria. Nello stesso tempo un distaccamento di cosacchi sorprese un distaccamento giapponese che bombardava la collina di Putiloff. Ma i cosacchi dovettero ritirarsi dopo tentato invano d'impadronirsi di una batteria giapponese.

Luigi Montico gerente responsabile

La sorella ed i nipoti annunciano agli amici e conoscenti la morte del loro amato fratello e zio

Don Antonio Schiavetti

I funerali avranno luogo domani mattina alle 9 partendo da via Treppo Chiuso N. 71.

Si raccomanda una prece.

Ringraziamento.

La *famiglia Barborini*, ringrazia vivamente, tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri rese al suo amatissimo Cesare.

Domanda venia delle involontarie ommissioni, in cui fosse incorsa nella luttuosa circostanza.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco